

GALLARO Giorgio Demetrio, *Luce di vita. Catechismo della Chiesa bizantina*, Valore Italiano, Roma 2018, 414 pp., € 45,00.

EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESI, *Chiesa domestica*, a cura di Giorgio Domenico Gallaro, Dicastero per le Chiese Orientali, Città del Vaticano 2022, 128 pp., € 12,00.

Compito primario, anzi potremmo dire esclusivo, della chiesa è l'*evangelizzazione*, cioè la trasformazione del mondo nell'ottica del vangelo. Alla proposta evangelica le donne e gli uomini di tutti i tempi sono invitati a rispondere con la *fedè*. Questa, per sua natura, non consiste né in una pienezza di luce né in un abisso di oscurità: è possibile paragonarla alla penombra, che ha in se stessa la tensione verso un'ulteriore chiarezza.

La fede è la risposta dell'uomo a Dio che si rivela: risposta che, proprio perché dell'uomo, comprende un aspetto di razionalità. La fede, dunque, tende a uno sviluppo che coinvolge anche la dimensione razionale. Il credente non cessa di

essere un uomo, anzi vuole aderire a Dio con tutte le componenti della propria esistenza, compresa la ragione. Questo movimento della fede che va in cerca di un'esplicitazione e di un approfondimento è stato espresso in modo molto efficace da Anselmo d'Aosta, monaco e vescovo del medio evo: «Signore, io non pretendo di penetrare la tua profondità, perché come posso paragonare la mia intelligenza al tuo mistero? Ma desidero in qualche modo comprendere la verità che credo e che il mio cuore ama. Non cerco di comprendere per credere, ma innanzitutto credo per sforzarmi poi di comprendere. Perché io credo una cosa: se non comincio col credere, non comprenderò mai» (*Proslogion*, SEI, Torino 1964, p. 8). Ogni credente, dunque, è una persona che cerca di comprendere con la ragione ciò che ha già accolto in un atto di fiducia e di amore totale.

Una forma di approfondimento della fede è la *catechesi*, esperienza che non di rado si avvale di un libro, il *catechismo*. Ed è proprio su un libro di questo genere che vogliamo fissare il nostro sguardo. Si tratta del volume *Luce di vita*, arricchito dall'eloquente sottotitolo *Catechismo della Chiesa bizantina*, scritto da Giorgio Demetrio Gallaro e pubblicato nel 2018 a cura dell'Eparchia di Piana degli Albanesi (PA) in collaborazione con Valore Italiano (RM).

L'autore, molto noto nel contesto ecclesiale e culturale, è arcivescovo segretario del Dicastero per le Chiese orientali e vescovo dell'eparchia di Piana degli Albanesi. Il suo testo si avvale, inoltre, della presentazione di due eminentissimi cardinali, Leonardo Sandri e Gualtiero Bassetti, che hanno ben conosciuto l'autore nell'ambito del suddetto dicastero e all'interno della Conferenza episcopale italiana.

Ed entriamo *in medias res*, notando anzitutto che ci troviamo in presenza di una splendida pubblicazione, elegante e agile ad un tempo, ben strutturata secondo un preciso ritmo teologico e pedagogico e arricchito di un apparato iconografico essenziale ed incisivo. Così, scorrendo queste pagine, risulta agevole sia segui-

re una lettura sequenziale e completa, sia eventualmente concentrarsi su singole questioni, affrontare problemi e soluzioni, lasciarsi conquistare dalla chiarezza dottrinale o incantare dalle magnifiche immagini.

Fin dalle prime battute il linguaggio risulta accattivante, anche perché la forma dialogica e cordiale con cui si apre il testo (pp. 17-27) rimane in sostanza lo stile di tutto lo svolgimento. In tal modo assistiamo ad un'efficace impostazione di quel passaggio dalla «dottrina» alla «comunicazione» della fede che costituisce uno dei punti nodali della catechesi nei nostri giorni. E proprio nel contesto della comunicazione della fede si staglia il grande tema della tradizione che, come un profondo *leitmotiv*, accompagna tutto il libro: «Siamo cattolici orientali che vivono, celebrano e testimoniano la comune fede secondo un sentire che proviene dalla tradizione bizantina», precisa l'autore (p. 19).

Questa sensibilità bizantina, diversa ma non opposta a quella latina, appare anche nelle singole articolazioni del discorso: il *mistero professato, celebrato e vissuto*, simbolicamente espresso nel segno della croce, «proclamazione non verbale della fede nel cuore del mistero cristiano: la Trinità, l'incarnazione e la morte salvifica di Cristo, che non può essere separata dalla sua resurrezione» (p. 30).

Il profondo ancoraggio alla tradizione non significa bloccarsi al passato e a ciò che è stato compiuto dai nostri antenati. L'autore non chiude gli occhi davanti ad una situazione oggettivamente critica per il credente dei nostri giorni: «Per molti oggi la fede è soltanto un'opinione circa le apparenze della verità: una materia di convinzioni intellettuali o emozionali» (p. 32). Si tratterà, dunque, di ri-presentare in modalità nuove l'eterna verità su Dio e sul mondo, risvegliare la finalità evangelizzatrice di tutta la comunità, esporre in modo organico e completo il contenuto del *kerygma* nell'ottica non di una fredda lezione intellettualistica ma di un'autentica iniziazione cristiana. Un catechismo è sempre uno strumento di comunione più

e ancora che di comunicazione: e questo catechismo lo è in forma eccellente.

Ovviamente non vengono trascurati i contenuti «dottrinali», quel *depositum fidei* che modella la tradizione e da essa è modellato.

Il *mistero professato* ci invita ad entrare nel dialogo rivelazione/fede, approfondito anche mediante alcuni simboli, quali la nube luminosa (p. 43) che nasconde e rivela nello stesso tempo. Dio si rivela nella creazione (pp. 50-55), nel tormentato cammino dell'umanità (pp. 55-60) che trova nella vicenda di Israele il suo segno e strumento (pp. 62-71) e soprattutto in Gesù Verbo incarnato (pp. 72-86) che completa la sua opera di salvezza mediante il dono dello Spirito Santo (p. 88), anima della chiesa nel suo farsi storico (pp. 97-124) e dei singoli credenti nel loro vissuto esistenziale (pp. 125-128).

Il dialogo rivelazione/fede trova nella liturgia, cioè nel *mistero celebrato*, uno dei suoi vertici. La liturgia è «partecipazione terrena alla vita celeste» (p. 135) e sintesi dell'intero ciclo dell'universo (p. 138) con il ritmo delle sue stagioni (pp. 143-184) del quale la persona umana diventa voce consapevole e intenzionale. Il credente accoglie la presenza di Dio nella sua vita ed è da lui accolto come figlio nella celebrazione del battesimo (pp. 204-209) e si avvia lungo un cammino di maturazione spirituale educato e sostenuto dalla vita sacramentale della chiesa (pp. 209-225) «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). Nell'eucaristia, divina liturgia, «l'opera di Dio in Cristo diventa la nostra stessa opera» (p. 189).

Profeti dell'amore di Dio nel mondo, primizie di un'umanità nuova, liberi dalle tenebre della colpa e dell'egoismo, portatori di luce per la società: ecco il profilo che il catechismo delinea per l'identità dei cristiani. È evidente, allora, che i discepoli di Gesù saranno chiamati a percorrere le sue orme mediante «una fede pura e una vita morale»: sono parole di san Giovanni Crisostomo, che il vescovo Giorgio Demetrio cita per concludere la riflessione sulla liturgia e introdurre il let-

tore al *mistero vissuto* (p. 227), parte terza della sua eccellente trattazione.

Come vivere concretamente ciò che proclamiamo e ciò che celebriamo? Come «diventare un popolo per il quale la vita cristiana abbia un senso» (p. 243)? È il grande tema della cultura e dell'etica, della mentalità e della coerenza quotidiana, della esemplarità e della testimonianza. Dio non solo *si* rivela all'uomo ma rivela l'uomo a *se stesso*, illuminandolo affinché comprenda di essere orientato a condurre a perfezione il progetto insito nella persona umana: siamo una natura rinnovata in Cristo (p. 254) e trasfigurata dall'azione dello Spirito (p. 257), così da vivere nel reciproco servizio (p. 265) e partecipare ad un'autentica «deificazione, pieno adempimento della nostra natura come progenie del Padre» (p. 261). In Cristo, perciò, ritroviamo quell'umanità delle origini che il peccato aveva impoverito, ci umanizziamo e partecipiamo in tal modo a quella pienezza di vita, a quella «divinizzazione» alla quale ogni persona umana è chiamata.

L'autore, tuttavia, sa che questa panoramica, bellissima e coinvolgente, spesso rischia di infrangersi davanti alla nostra libertà, precisamente davanti all'uso distorto della nostra libertà. Si apre, pertanto, la possibilità di un «pentimento continuo» (p. 277), perché continua è la consapevolezza della nostra incoerenza rispetto ai valori umani e cristiani. Educazione e rieducazione per riprendere il cammino, mediante il digiuno (p. 279), la preghiera (p. 281), la solidarietà verso i fratelli più bisognosi (p. 289), la guida di un maestro (p. 290). In tal modo saremo in grado di crescere nella vita spirituale (p. 301) raggiungendo livelli sempre più alti nella partecipazione alla vita di Cristo (pp. 305-310) a partire dalle prime tappe e affrontando tentazioni, debolezze e lotte (pp. 311-332), assaporando come primizie quei frutti di virtù che il Signore vorrà far maturare nel nostro terreno (pp. 333-353). È questa «la vita in Cristo e nella chiesa» (p. 354), la vita del cristiano nel mondo sulla strada verso la patria definitiva.

Il volume si conclude con un glossario, quanto mai opportuno soprattutto per lettori che non hanno molta dimestichezza con la teologia e la spiritualità. Ma, a questo punto, si potrebbe aprire un discorso molto più ampio, perché una tale dimestichezza sembra quasi assente nella cultura odierna, protesa verso altre dimensioni dell'esistere. Già quarant'anni or sono Gianfranco Morra parlava di «crisi della modernità», cogliendo nell'uomo di oggi il protagonista di un passaggio verso un ideale antropologico basato non più sulla visione classica o cristiana o borghese o marxista della vita, bensì sul mito dell'immediato: «Una società dell'istantaneità» (G. MORRA, *Il quarto uomo. Post-modernità o crisi della modernità*, Armando, Roma 1992, p. 69). Tutto è ridotto a consumismo e a gestione del tempo libero, tutto diventa evasivo e fluttuante, tutto diventa «estetizzazione del quotidiano» da parte di un *homo ludens* sempre più superficiale e tristemente gioioso. Che fare? I grandi valori proposti in *Luce di vita* possono e devono essere annunciati e testimoniati anche in un tale contesto. E forse, ancora una volta, bisognerà ripartire «raccolgendo le briciole». Ebbene, la briciola fondamentale di ogni società è la

famiglia: una briciola dinamica, ma sempre da animare affinché diventi animatrice di una nuova stagione del mondo.

Il vescovo Giorgio Demetrio ha dunque visto bene, perché accompagna il suo catechismo con un'altra pubblicazione, *Chiesa domestica*, che vede la luce nel 2022 per iniziativa dell'Eparchia di Piana degli Albanesi con la collaborazione del Dicastero per le Chiese Orientali. Si coglie, in queste pagine, la «sfumatura orientale» di quanto viene affermato nel decreto conciliare *Apostolicam actuositatem* (n. 11): «Poiché l'autore di tutte le cose ha costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell'umana società e, con la sua grazia, l'ha reso sacramento grande in riferimento a Cristo e alla chiesa, l'apostolato dei coniugi e delle famiglie acquista una singolare importanza sia per la chiesa sia per la società civile. I coniugi cristiani [...] sono i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli». Ogni rinnovamento della chiesa e della società non potrà prescindere dalla dimensione concreta e quotidiana del cammino della famiglia.

Questo agile volume è un ottimo vademecum per un simile cammino. Verso quella luce che è vita.

Vincenzo FRANCIA